

◆ **Discorso a braccio a reti unificate**

«Non è stato facile far ricorso alle armi ma era la sola via contro la pulizia etnica»

◆ **Ringraziamenti a governo e Parlamento ai partiti di maggioranza e opposizione e alle forze militari e del volontariato**

◆ **Oggi trascorrerà la giornata in Albania**
«Finite le persecuzioni degli inermi Impegno totale per aiutare i profughi»

Ciampi: speranze in più per un'Europa di pace

Il Presidente parla in tv: «Stiamo uscendo da un dramma che ci ha angosciato»

MATTEO TONELLI

ROMA. Le armi tacciono. Gli orrori della guerra sono finiti. Ora è il momento della ricostruzione, civile e materiale e di una pace durevole. È dedicato alla fine del conflitto in Serbia il primo discorso in diretta televisiva a reti unificate del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Parole pronunciate all'inizio di un difficile processo di ricostruzione che si lascia alle spalle settantasette giorni, millenovecento ore segnate dai bombardamenti, dalle vittime e dai profughi.

Sono le 20 e 30 di sera quando Ciampi si rivolge al paese, parlando di «punto di svolta» che si porta dietro il ritiro delle truppe serbe, la sospensione dei bombardamenti e la risoluzione dell'Onu. Un discorso breve. A braccio. Quattro minuti di parole pronunciate quasi con emozione. È un discorso che sembra un sospiro di sollievo, quello del presidente della Repubblica. Sollievo per la fine delle persecuzioni contro gli inermi, sollievo perché non si ode più il sinistro fragore delle armi. Sollievo certo, ma nessun pentimento. Ciampi rivendica le decisioni prese dal governo italiano. Non si poteva fare altrimenti per far cessare i massacri. E Ciampi lo dice chiaramente. «Non è stato facile decidere il ricorso alle armi, ma non c'era altra via per far cessare quelle violenze inaccettabili». A partire dall'orrenda pratica della pulizia etnica. Davanti a quello scempio non si poteva restare indifferenti. Ma l'Italia non si è fermata qui. L'altra faccia della medaglia è stata la tenace volontà di arrivare ad una soluzione diplomatica e allo stesso tempo l'impegno costante «per lenire le sofferenze degli oppressi». Ciampi sente il bisogno di ringraziare il governo, la maggioranza e le opposizioni, l'intero parlamento



Il presidente Ciampi durante la sua dichiarazione in televisione. Tv/Ansa

per l'atteggiamento responsabile. Poi gira pagina e guarda ad un futuro che non si preannuncia facile. Parte la fase della ricostruzione. Delle cose e degli uomini, materiale e civile, ricorda il presidente della Repubblica. Dei profughi che devono tornare a casa. Dei serbi che «non abbiano considerato un popolo nemico» assicura Ciampi senza citare Milosevic. La responsabilità di questa immensa opera è sulle spalle «dell'intera Unione europea». Non sarà facile creare quella pace europea di cui parla il presidente della Repubblica. Ma l'Europa ha il dovere di essere responsabile della sicurezza del continente. Un concetto che Ciampi aveva esplicitato nell'in-

RITORNA LA SCRIVANIA
Abbandonata la poltrona che era stata utilizzata nei suoi discorsi da Scalfaro

scorrerà la giornata di domani in Albania (oggi per chi legge ndr). Non è un caso che il presidente della Repubblica abbia deciso di compiere il suo

contro con i vertici della Marina Militare.

Servirà la forza della politica, servirà l'impegno sul territorio. Come quello dei volontari e dei soldati italiani in Kosovo. A loro Ciampi dedica un pensiero, contro loro tra-

Il messaggio del capo dello Stato

Questo il testo integrale della dichiarazione del presidente della Repubblica.

«Buona sera. Siamo finalmente al punto di svolta. L'inizio del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo, la sospensione dei bombardamenti, la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu pongono termine al conflitto, gettano le basi per il ritorno alla pace nei Balcani. Le persecuzioni contro gli inermi sono finite, le armi tacciono. Siamo uscendo da un dramma che ci ha angosciato per settimane. Non è stato facile far forza a noi stessi e decidere il ricorso alle armi. Lo abbiamo fatto perché consci che non vi era altra via per far cessare violenze ancor più inaccettabili. Quell'orrenda violenza che va sotto il nome di pulizia etnica. Al tempo stesso abbiamo operato per lenire le sofferenze degli oppressi, perché la pace tornasse al più presto a trionfare. Al governo, al Parlamento, maggioranza e opposizione, va dato atto dell'impegno posto, dell'azione svolta: ne siamo loro grati».

«Il senso di liberazione che in queste ore

proviamo si unisce alla consapevolezza del compito enorme che abbiamo di fronte: di presenza attiva, con le nostre forze armate nel martoriato territorio del Kosovo, perché l'accordo di pace venga realizzato appieno, perché si creino quelle condizioni necessarie a rassicurare le popolazioni indifese, a indurle a tornare con fiducia nelle loro terre; di concorso alla ricostruzione, in uno spirito di riconciliazione. La ricostruzione dev'essere non solo materiale, ma anche e soprattutto della società civile, della vita democratica di tutti i popoli della regione. Anche del popolo serbo, che non abbiamo mai considerato nostro nemico. La pace europea deve affermarsi durevolmente nei Balcani. È responsabilità comune dell'intera Unione europea. I nostri militari, i nostri volontari, hanno fatto e stanno facendo cose mirabili nei campi della Macedonia e dell'Albania, in quelli della Puglia e di tante altre regioni d'Italia, obbedendo ai principi di solidarietà che sono iscritti nel nostro animo prima ancora che nella nostra Costituzione».

«Da domani i nostri soldati saranno in terra del Kosovo. Hanno di fronte a loro un compito non facile. Lo affrontano sapendo di avere il sostegno dell'intero popolo italiano. La loro opera, come quella di tutti coloro che sono attivi in tante altre zone dei Balcani, dell'Adriatico, è costruzione vera della pace. A tutti loro rendiamo onore per quanto hanno fatto, per quanto faranno. Torniamo ora alla nostra serata in famiglia, certo più serena per tutti noi, con qualche speranza in più per l'Europa di pace che dobbiamo ai nostri figli, ai nostri nipoti. Trascorrerò tutta la giornata di domani in Albania. Nelle visite ai campi dove si affollano moltitudini di profughi, come negli incontri con i nostri volontari, con i nostri militari esprimerò i sentimenti, i pensieri degli italiani. Darò loro l'assicurazione che il nostro appoggio per il pieno ritorno alla normalità, per la restituzione ai profughi dei loro diritti, sarà totale. Saremo loro vicini fino in fondo. E ancora buona serata a tutti voi».

Notizie liete

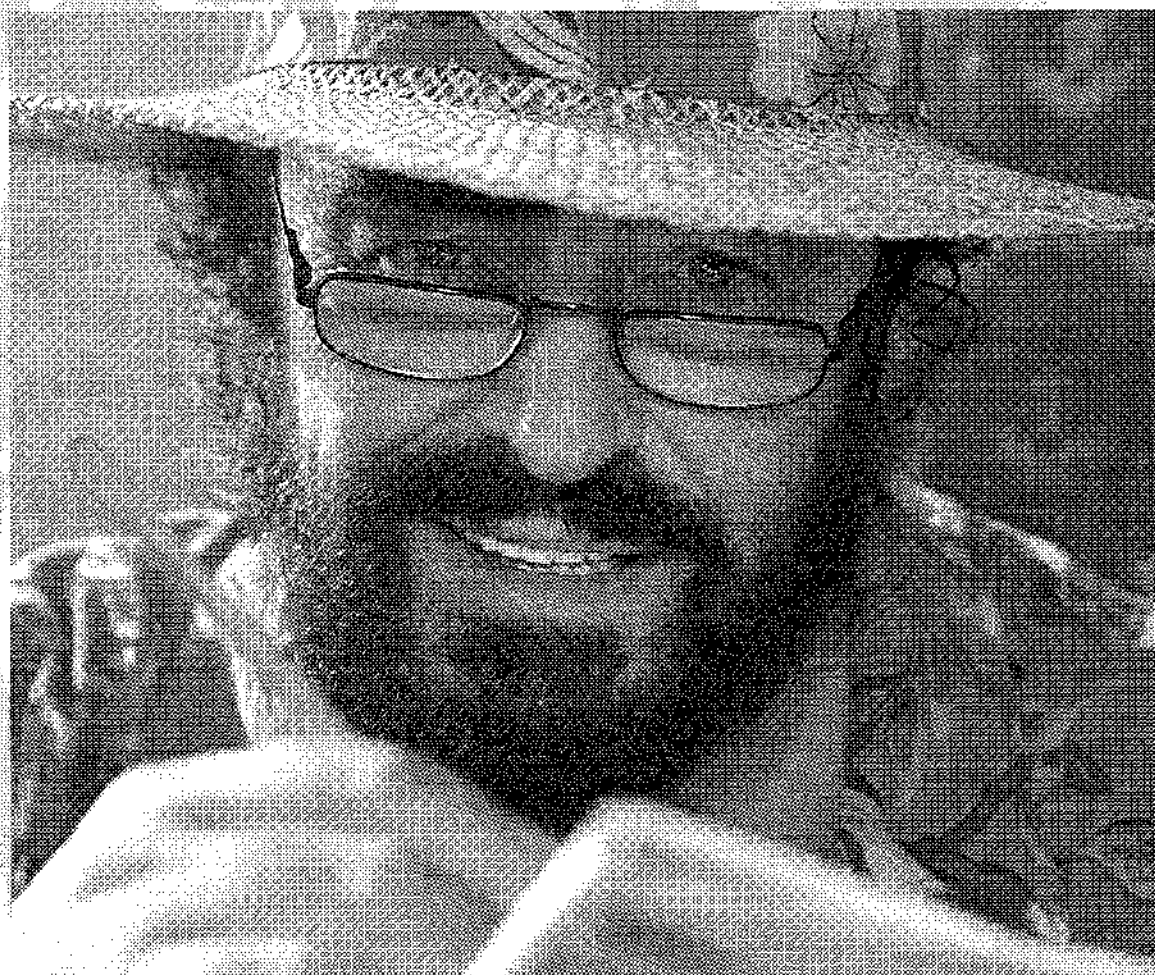
È nato DAVIDE

Alla mamma Elisabetta, al papà Carlo Brambilla e alla sorellina Francesca

le più care felicitazioni dalla Redazione Milanese de l'Unità»

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 167-86502
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465
Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

-3 giorni. Entra in azione.



Non c'è tempo da perdere! Fra 3 giorni potrai diventare azionista della Banca Monte dei Paschi di Siena.

Solo se sottoscrivi le azioni dal 14 al 18 giugno e le tieni alle condizioni previste almeno per un anno, avrai un premio fedeltà di un'azione gratuita ogni 10*. Sottoscrivi le azioni, cogli questa opportunità. Entra a far parte del Monte dei Paschi di Siena, un grande Gruppo Bancario presente su tutto il territorio nazionale con 1.187 filiali, che può vantare una raccolta diretta da clientela di 94.513 miliardi e un utile netto consolidato di 793 miliardi (+64,5% rispetto al precedente esercizio)**.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Conti, perché non sei solo un conto.

*Fino ad un massimo di n. 300 azioni qualora, decorsi 12 mesi dalla data di pagamento delle azioni oggetto dell'offerta pubblica, l'assegnatario, entro il 25/07/2000, richieda tale attribuzione gratuita al collocatore presso cui ha presentato la richiesta di adesione (o ad altro aderente alla Monte Titoli) e a condizione che tale intermediario compri l'ininterrotta titolarità delle azioni per 12 mesi dalla data di pagamento delle stesse. **Fonte: Bilancio Consolidato 1998.

È investimento in capitale di rischio. Prima dell'adesione leggere attentamente il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che il proponente l'investimento deve consegnare.

